



INTESA  SANPAOLO

## **COORDINAMENTO DI GRUPPO**

**Riccione**  
**4 maggio 2011**

**RELAZIONE**

Il nostro incontro ci permette di fare sintesi dell'attività svolta dopo il coordinamento di Bolzano dove abbiamo approvato la costituzione del nuovo Fondo Sanitario di Gruppo.

Oggi affronteremo il percorso sul Piano Industriale 2011/2013 e le future procedure contrattuali. Piano d'impresa che oggi è fortemente condizionato dalla rottura con l'ABI e dal blocco delle relazioni sindacali in tutte le banche e Gruppi in essa rappresentate.

È chiaro che quanto succederà all'interno del primo gruppo bancario del Paese influenzerà la trattativa per il rinnovo del CCNL sotto numerosi punti di vista. Per questo motivo è necessario il massimo raccordo tra la Segreteria di Gruppo e quella Nazionale su tutto l'iter della trattativa.

La salvaguardia dei diritti e delle garanzie dei lavoratori del Gruppo INTESASANPAOLO rappresenta per noi una nuova sfida per la crescita delle tutele in un quadro di forte cambiamento del sistema bancario, delle nuove regole e normative contrattuali e del nuovo modo di fare banca che deriverà dall'evoluzione in atto.

Il Vostro splendido lavoro quotidiano accanto ai lavoratori permette alla FABI di essere forza determinante nel nostro Gruppo ai diversi livelli.

È nostro compito dare il massimo impegno per crescere ancora in IntesaSanpaolo e nel settore per una nuova stagione di crescita per tutti i bancari.

## **Ripresa dell'economia: lo scacchiere rovesciato**

A fine 2010 siamo stati sommersi da statistiche e rapporti sull'andamento dell'economia, con analisi a volte tra loro divergenti. Il tasso di crescita globale ha quasi raggiunto il 5%, livello molto elevato che scaturisce però da andamenti del tutto discordanti tra loro.

Le economie emergenti sono cresciute alla velocità di oltre il 7,5% mentre le economie dei Paesi sviluppati hanno progredito del 2,6%, un indice deludente per un sistema economico che voleva uscire velocemente dalla crisi. Tra le economie emergenti oltre la Cina, India compaiono paesi dell'America Latina e perfino l'Africa anche se ci vorranno decenni perché il continente dimenticato possa offrire ai suoi abitanti condizioni degne della parola vita. La rivolta dei Paesi del Nord Africa ne sono la tragica testimonianza.

Il mondo si è dunque rovesciato e con ogni probabilità l'andamento a doppio binario continuerà anche nei prossimi anni. I tre quarti della crescita reale avranno origine dalle economie emergenti (Cina e India) e solo un quarto dai paesi a più elevato livello di reddito. Naturalmente questi nuovi giganti hanno di fronte enormi problemi latenti perché non potranno continuare a crescere solo sugli investimenti, ma saranno obbligati ad aumentare i consumi interni anche tramite una crescita dei salari e di prestazioni di protezione sociale.

Arrivando all'Europa, lo sviluppo rimarrà sotto al 2% medio con forti discordanze tra gli stati. La Germania continuerà a marciare oltre il 3%, mentre l'Italia, con 1%, rimarrà nello scialino più basso. In Italia è prevedibile che la parte più dinamica siano ancora le esportazioni, mentre rimarranno deboli i consumi privati e pubblici, per l'elevato livello di disoccupazione e per la necessità di limitare il deficit pubblico attraverso il controllo della spesa.

La forte contrazione dei consumi in Italia è conseguenza della reale riduzione di salari che risentono dell'aumento dell'inflazione e dalla ripresa dei tassi d'interesse che penalizzano l'indebitamento delle famiglie.

Il rialzo dei prezzi è riconducibile alla ripresa di una forte speculazione, in particolare quella petrolifera e sulle materie alimentari, conseguenza anche della crisi dei Paesi del Nord Africa e della catastrofe nucleare giapponese.

## **Occupazione: sacrificati i giovani**

I dati sulla disoccupazione confermano le previsioni di inizio anno sull'andamento dell'economia nei Paesi ad elevato livello di sviluppo. Il quadro si riassume in un messaggio semplice: la ripresa può essere più o meno iniziata ma, ovunque, si tratta di una ripresa senza aumento di occupazione e, in ogni caso, segnata da una forte disoccupazione giovanile. In Europa, fatta eccezione per la Germania, il divario tra giovani e anziani non risparmia alcun paese e la disoccupazione giovanile si aggira oltre il 20%.

La crisi in Italia ha eroso circa 6,5 punti percentuali sulla crescita del PIL nel triennio passato e le ricadute sulla disoccupazione sono gravi.

La Cassa Integrazione, conservando il posto a chi lo detiene, è stata un importante ammortizzatore sociale, ma allo stesso tempo ha reso molto più difficile l'ingresso delle nuove generazioni nel mercato del lavoro. L'ISTAT conferma la tendenza del nostro paese a favorire i lavoratori anziani a scapito di giovani e donne nel 2010 e nei primi mesi del 2011. La disoccupazione giovanile è al 29% con punte che vanno oltre il 35% al Nord e 50% nel Sud.

Laddove i giovani sono assunti il denominatore comune è il contratto a termine.

Nel biennio horribilis 2009/2010 della recessione globale il 76% delle assunzioni sono state contratti a termine. Segno dell'instabilità del quadro economico ma anche di una nuova via del mercato del lavoro.

I giovani (il cui tasso di disoccupazione in un decennio è passato dal 23% al 29%) avranno un mercato del lavoro a porte girevoli, entrate e uscite.

Lavoro senza stabilità. Lavoro debole che peserà gravemente sul loro futuro.

**Nel settore del credito l'indagine della Fabi** su 11 gruppi per un totale di 248.000 dipendenti sul settore del credito conferma questa tendenza.

Al 31 dicembre 2009 i contratti a tempo indeterminato erano al 29% mentre i contratti a termine il 31%, apprendistato 13% e i contratti somministrazione, inserimento, stage circa 27%. Evidenziamo peraltro che i Gruppi Bancari confermano al 95% gli apprendisti.

Su questo tema la Piattaforma di rinnovo del CCNL 8/12/2007 contiene proposte importanti e innovative che sfuggono oggi all'attenzione dei banchieri, forse troppo concentrati a negare il giusto recupero del potere d'acquisto dei salari.

## **Le banche: la corsa al patrimonio**

Solo fino a un anno fa era impensabile la corsa agli aumenti di capitale che sono oggi all'ordine del giorno dei principali Gruppi Bancari Italiani. La stessa Banca d'Italia lo scorso anno aveva sostenuto e rassicurato sulla solidità del sistema bancario del paese.

La crisi della Grecia, seguita dall'Irlanda e dalle difficoltà del Portogallo e della Spagna hanno invertito la rotta dei gruppi bancari europei e l'anno scorso le banche tedesche hanno iniziato a fare ampia scorta di capitali. Anche la Banca d'Italia, con la crisi certa del Portogallo e la grave instabilità del Nord Africa, nel mese di febbraio ha cambiato rotta.

Il Governatore Mario Draghi, presidente in pectore della BCE, al Forex di Verona di fine febbraio ha "invitato" le banche italiane a rafforzare il loro capitale.

I nuovi stress test di giugno sulle banche da parte dell'Eba (Autorità Bancaria Europea) saranno più severi di quelli del 2010 e avranno una linea di maggior rigore rispetto alle previsioni del recente passato. L'anno scorso, infatti, solo 7 banche europee avevano fallito su 91 esaminate. I Gruppi Bancari Italiani esaminati (IntesaSanpaolo, Unicredit, MPS, Banco Popolare e UBI) avevano superato positivamente "gli esami".

IntesaSanpaolo il 6 aprile, in coincidenza della presentazione del Piano d'Impresa, ha comunicato un aumento di capitale di 5 miliardi di euro. Obiettivo è raggiungere entro il 2011 il 10% di Core Tier 1 Ratio che Basilea 3 considera la "nuova normalità" in termini di requisiti di capitale. Requisiti che devono essere acquisiti entro il 2015. La proposta di aumento di IntesaSanpaolo, in anticipo rispetto ai tempi previsti, oltre a riscuotere il consenso di Bankit, è stata accolta con positività dal mercato. La decisione permette di acquisire maggiore solidità in un quadro economico ancora molto incerto, si traduce in un minor costo della raccolta e in una maggiore liquidità per il sostegno alle imprese e famiglie.

Dopo IntesaSanpaolo, hanno comunicato aumenti di capitale Monte Paschi di Siena (2,47 miliardi di euro), UBI (1 miliardo), e Banca Popolare di Milano (1,2 miliardi). Il Banco Popolare l'anno scorso ha effettuato un aumento di capitale di 2 miliardi di euro. Unicredit ad oggi dichiara di non avere necessità di aumenti di capitali.

Se facciamo riferimento al 2010, le banche Italiane hanno continuato a risentire della crisi del paese con redditività in calo, sofferenze ancora a livelli elevati e prospettive del credito non incoraggianti.

L'adeguamento ai nuovi requisiti patrimoniali dei Gruppi Bancari determinerà una grande attenzione degli azionisti ad ottenere scadenze ravvicinate in termine di risultati economici dei Piani d'Impresa.

Siamo in una fase di evoluzione del modello di fare banca che non potrà adottare nel medio termine i metodi distributivi e di organizzazione del lavoro dell'ultimo decennio.

I risultati in calo, la diminuzione dell'operatività agli sportelli, l'attenzione della clientela ai costi, gli interventi delle autorità di controllo che impongono nuove regole, sono il presupposto di un nuovo scenario del sistema bancario di cui oggi s'intravedono già i primi segnali.

Il nuovo scenario e la sua evoluzione non potranno prescindere dal ruolo attivo dei lavoratori e del sindacato.

Ruolo che oggi è sotto attacco da parte di ABI.

## **ABI: la rottura**

Il 7 aprile, giorno di presentazione della Piattaforma del CCNL, ABI, in simultanea, ha comunicato la disdetta dell'Accordo 24 gennaio 2001 relativo all'Accesso Volontario al Fondo Esuberi. Dal 1° luglio unico riferimento per le uscite anticipate è il Regolamento del Fondo di Solidarietà (DM 158/2000) discendente dal precedente Accordo tra ABI e Segreterie Nazionali. La traduzione è accesso obbligatorio per le uscite anticipate al Fondo.

La decisione dell'ABI è un attacco gravissimo che ha provocato una risposta compatta unitaria, avvenuta a Roma il 18 aprile. Le segreterie dei Gruppi Bancari hanno accolto e sostenuto il blocco delle relazioni sindacali, proposto dai Segretari Generali, in tutte le Banche a partire dal 28 aprile sino al 31 maggio.

Il Segretario Generale della Fabi ha respinto la proposta ABI indirizzata ad introdurre l'indennità di disoccupazione nel settore del credito.

È chiaro a tutti che l'indennità di disoccupazione, se attuata, introdurrebbe, a livello di sistema, l'accesso obbligatorio al Fondo per i lavoratori interessati alle uscite e il licenziamento per migliaia di lavoratori.

Su tutto pesa la posizione dell'Abi sul rinnovo del contratto nazionale e il netto rifiuto di un aumento economico in linea con il recupero dell'inflazione reale per un totale di + 7,29% (3 Area 4 livello - € 205,00).

Dobbiamo quindi prepararci ad affrontare un rinnovo contrattuale difficile e le assemblee di maggio ci permetteranno di costruire con i lavoratori il percorso dei prossimi mesi.

## **INTESA SANPAOLO: Piano Impresa 2011/2013-2015**

Il Piano Industriale e l'aumento di capitale varati nel mese di aprile si collocano negli scenari che abbiamo descritto.

IntesaSanpaolo è il Gruppo che ha retto meglio l'urto della crisi e l'anticipo dell'aumento di capitale di 5 miliardi, interamente sottoscritto dagli azionisti e dalle istituzioni finanziarie, rappresenta una scelta di solidità giocata in anticipo rispetto ai tempi previsti da Basilea 3. Il Piano non prevede operazioni straordinarie (acquisizioni, cessioni, quotazioni), nel caso, valutate di volta in volta. L'obiettivo è una crescita pari + 6,1% su Proventi Operativi Netti, basso profilo di rischio, elevata liquidità, solidità patrimoniale, forte contenimento di costi (cost/income da 56,1% a 46,7% a fine 2013 pari a circa meno 10 punti base).

L'aumento dei ricavi sarà sostenuto da investimenti e da oltre 5000 persone da convertire da attività amministrative a ruoli commerciali con il corrispettivo incremento dei gestori di filiali da 44.000 a 49.000 a fine 2013. L'organico complessivo diminuirà da 101.000 a 98.000 dipendenti nel 2013, con l'uscita di 3.000 dipendenti.

La banca non ha dichiarato esuberi ma una gestione attenta e prudente del turn over. Sul tema occupazione ha proposto una solidarietà generazionale attraverso l'uscita graduale dei lavoratori vicino al pensionamento bilanciata da nuova occupazione.

Il risparmio dei costi è pari 770 milioni di euro nel triennio 2011/2013 attraverso una gestione efficiente del turn over e riconversione delle risorse, razionalizzazione della filiali per un numero complessivo di 1.000 tra chiusure e aperture, Banca Semplice e semplificazione delle procedure.

Il Piano prevede investimenti per la crescita per 1,5 miliardi di euro e costi pari a 450 milioni di euro per la riconversione di circa 5.000 lavoratori.

Rimane confermato il modello divisionale ed organizzativo. La Banca dei Territori è considerata un vantaggio competitivo dei territori, quindi, salvo qualche "semplificazione societaria", rimarrà inalterata. L'Italia è il territorio "core" della banca.

Viene sancito un forte impegno del Gruppo verso il Paese attraverso finanziamenti di progetti di infrastrutture in corso (100 mld nei prossimi anni), nelle 9 regioni italiane più ricche e nel Mezzogiorno con forti potenzialità di sviluppo.

Una forte spinta andrà all'innovazione in ogni campo, all'interno e verso la clientela, nell'attività creditizia a vantaggio di quei settori dove l'innovazione e la ricerca sono il focus principale. All'interno del Gruppo si prevede un progetto sulla semplificazione procedurale sul quale saranno coinvolti 8100 colleghi.

Nel piano è inoltre previsto:

- una nuova segmentazione della clientela;
- azioni per le donne che riguardano: i percorsi professionali, l'incentivazione dei congedi parentali, l'avvio di un progetto di Telelavoro, l'introduzione di maggior flessibilità negli orari incentivando il Part Time verticale ed orizzontale;
- la razionalizzazione dei Fondi Previdenziali da 30 a 5.

**Il rigore nel contenimento dei costi nel Piano d'Impresa lascia comunque spazio a iniziative singolari.**

**Ci riferiamo, ad esempio, ai due musei che la banca aprirà a Milano e Torino e ai costi ad essi connessi.**

**Nello stesso tempo siamo stupiti che a Napoli un palazzo abbia come unica destinazione un quadro di Caravaggio, certo un pittore straordinario della luce viva e tragica, che potrebbe però trovare comunque spazi adeguati in altri siti.**

## **Le nostre valutazioni**

Il piano d'impresa si presenta molto complesso e molte sono le incognite. L'inaccettabile posizione dell'ABI provoca l'interruzione di relazioni sindacali che hanno prodotto importanti accordi per tutti i lavoratori del Gruppo a partire dalla fusione ad oggi.

Troppo facile porre l'obiettivo di recupero di 5.000 FTE da ruoli amministrativi a ruoli commerciali senza un'attenta analisi di come questo numero viene composto.

Molte sono le domande: chi sono? Dove sono collocati? In quale struttura di Governance? In quale parte dei Territori? Qual è l'età media? Qual è l'attuale posizione di ruolo?

Molte domande con una risposta certa: solo la condivisione e il consenso dei lavoratori e stringenti garanzie saranno in grado di far partire il progetto.

La condivisione e il consenso dei lavoratori può avvenire anche con la garanzia che le regole e principi siano uguali per tutti senza pericolose devianze applicative a livello di Divisioni, IntesaSanpaolo Group Services e territori.

Garanzia che è attuabile solo con un forte governo centrale dei processi ed il controllo sindacale a tutti i livelli dei loro effetti sui lavoratori coinvolti.

Nel piano s'intravedono spazi per nuova occupazione attraverso uno scambio generazionale che può attivarsi però solo con il consenso dei lavoratori interessati e in un quadro di conferma di buone relazioni sindacali.

Riteniamo che IntesaSanpaolo, banca di riferimento del Paese, debba dare risposte in tema di nuova occupazione. Eventuali formule innovative potranno però essere costruite solo nel rispetto delle disposizioni contrattuali e di Legge.

La stabilizzazione dei tanti contratti a termine è un obiettivo che continueremo a perseguire, così come avvenuto lo scorso anno in occasione della stipula dell'accordo su nuova occupazione.

Centinaia di Accordi sottoscritti nel triennio di armonizzazione sono un valore per i lavoratori del Gruppo che non potrà essere disperso. Principi e normative irrinunciabili, faticosamente acquisiti ed estesi a tutti i lavoratori del Gruppo in cambio di una complessa opera di revisione delle norme esistenti che hanno comportato per molti lavoratori rinunce nell'obiettivo condiviso del valore del bene comune.

La Fabi continuerà a perseguire, con la massima convergenza possibile, il valore della condivisione unitaria con i sindacati maggiormente rappresentativi, al di là di tentativi di disgregazione che nel tempo si affacciano sulla scena.

## **Trattative e Accordi**

### **Fondo Sanitario**

Il 1° gennaio scorso è partito il Fondo Sanitario di Gruppo che oggi prevede circa 200.000 assistiti con una proiezione futura di 250.000.

Del valore etico, politico, sociale ed economico abbiamo ampiamente discusso.

I lavoratori hanno confermato nelle assemblee il forte contenuto di solidarietà tra le condizioni dei lavoratori all'interno del Gruppo e tra le generazioni attuali e future.

La fase di avvio, molto difficile per l'alto numero di aderenti, e per evidenti distonie con il service Pevimedial è in via di superamento.

Sono state apportate alla normativa aggiustamenti e semplificazioni a vantaggio degli assistiti.

La Fabi si è distinta per l'impegno nei molti incontri con l'Azienda in fase di Comitato di Progetto e in Consiglio. La proposta, presentata dagli Organi aziendali del Fondo in sede di Commissione del Consiglio di Amministrazione, per creare un presidio di convenzioni gestite direttamente dal Fondo è un segnale di attenzione importante per le ex Convenzioni Cassa Sanitaria Intesa e per nuove strutture/enti privati che considerano il Fondo Sanitario IntesaSanpaolo un marchio rilevante e preminente nel Paese.

A nostro avviso l'aver mantenuto all'interno del nuovo Fondo Sanitario la facoltà di stipulare nuove convenzioni è un valore che potrebbe consentirci di sviluppare, oltre a Milano e Lombardia, un circuito autonomo di pregio su tutto il territorio nazionale di tutti i maggiori centri di ricerca scientifica a livello nazionale.

### **Accordo Relazioni Industriali di Gruppo**

L'Accordo rispecchia i principi ispiratori sulla rappresentatività sanciti dall'Accordo sulle Agibilità Sindacali, sottoscritto a Roma il 7/7/2010 tra Segretarie Nazionali e l'Abi, basato sui criteri del numero degli iscritti e la loro diffusione sul territorio nazionale.

Esaurita la complessità del processo di armonizzazione contrattuale post-fusione, il nuovo Accordo prosegue nella valorizzazione della contrattazione a livello centrale e rivitalizza il ruolo del sindacato territoriale a difesa delle garanzie dei lavoratori, così com'è emerso nel Congresso di Gruppo dello scorso anno.

Tutti gli organismi rispecchiano la rappresentatività della Fabi.

La rappresentatività della Fabi è sancita a livello di Delegazione Trattante e nell'incremento dei Coordinatori Territoriali in riferimento al numero di iscritti, con dei picchi indicativi laddove la nostra presenza è maggioritaria.

La Fabi ha raggiunto, infatti, il massimo livello con 78 Coordinatori Territoriali per l'anno 2011 (+20% rispetto il vecchio accordo). Ogni anno sarà misurato il peso dell'organizzazione in ogni territorio e stabilito il numero di coordinatori da assegnare.

## **L'Accordo Quadro sulle RegISTRAZIONI Telefoniche**

In data 1° febbraio è stato sottoscritto l'accordo quadro che definisce una serie di principi, criteri al fine di armonizzare le normative sull'utilizzo degli impianti e delle apparecchiature potenzialmente idonei al controllo a distanza dei lavoratori.

L'accordo riguarda tutte le società del Gruppo, rispetta le specificità organizzative di ogni realtà e soprattutto la titolarità dei diritti previsti dalle normative vigenti in capo alle RSA. Principi e linee guida che tutelano i colleghi e le prerogative sindacali, da declinare in accordi specifici nelle diverse realtà relativi alle registrazioni degli ordini e revoche telefoniche, le "aree protette", le situazioni a rischio di reato, la tutela dei dati personali, la privacy.

Le materie disciplinate dall'accordo sono:

- sistemi informativi;
- sistemi di telecomunicazione;
- sistemi di registrazioni telefoniche;
- impianti di video-sorveglianza;
- impianti di video-sorveglianza nelle guardie;
- accessi alle aree protette.

## **Premio Aziendale**

Il 27 aprile abbiamo ricevuto il Premio aziendale 2010, frutto dell'Accordo del 17 febbraio. Dopo molti incontri, avviati nel 2010 con l'Azienda, sul tema degli indicatori, è stato condiviso unitariamente di chiedere la conferma del premio erogato nel 2010, già decurtato lo scorso anno dell'11%. L'applicazione degli indicatori di bilancio avrebbe penalizzato nuovamente i lavoratori e disconosciuto l'impegno fondamentale da loro espresso in un anno dove la crisi ha continuato a colpire famiglie e imprese.

Dopo una trattativa in salita, l'azienda ha alla fine confermato il premio erogato lo scorso anno e un incremento del premio del 9% in caso di opzione di una quota a previdenza. I criteri e gli indicatori per l'erogazione del premio aziendale saranno individuati e applicati a partire dal Piano d'Impresa 2011-2013.

Considerato cosa sta accadendo oggi nel sistema creditizio, crediamo che l'accordo sia un valore importante e unificante per tutti i lavoratori del Gruppo.

## **RLS**

Per quanto riguarda l'annosa vicenda dei RLS di Intesa Sanpaolo è stato sottoscritto un accordo che ci auguriamo possa portare nel breve alle elezioni. L'accordo suddivide il numero dei RLS inizialmente previsti per la Capogruppo con ISGS.

Stiamo tentando di favorire un accordo complessivo su tutti i 52 posti a disposizione, vedremo nel breve se ciò sarà possibile. In caso contrario il confronto elettorale sarà aperto.

## **Circolo Ricreativo di Gruppo**

L'obiettivo di un Circolo di Gruppo è un traguardo che intendiamo perseguire al fine di offrire servizi ricreativi, culturali e sportivi secondo il principio di una armonizzazione perseguita finora nel segno del vantaggio comune per lavoratori del Gruppo.

Molti gli incontri con l'Azienda che hanno già prodotto una bozza di Statuto su tipologia soci, organismi centrali dell'Associazione e un numero di Consigli Territoriali in linea alla presenza di IntesaSanpaolo su tutto il Paese.

Al momento non esiste una soluzione per la confluenza del circolo ex Cariplo AGOAL nel futuro Circolo di Gruppo a causa degli immobili di proprietà e del mutuo agevolato ad essi correlati. Non è auspicabile una soluzione che mantenga il circolo Agoal, proprietario di strutture alberghiere e di una colonia per bambini, al di fuori ed in concorrenza col nuovo circolo e fuori da ogni controllo sindacale ed aziendale.

## **COMITATO AZIENDALE EUROPEO**

E' stata avviata con successo la prima fase di studio delle previsioni della nuova normativa sui CAE, volta a rafforzare l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle aziende multinazionali a livello europeo.

Si tratta di un corso finanziato dalla Commissione Europea che vede coinvolti unitariamente i sindacati maggiormente rappresentativi, l'ABI, i Gruppi Unicredit e IntesaSanpaolo e che auspichiamo si concluda con l'avvio della trattativa per costituire finalmente il CAE nel nostro Gruppo.

## **DELTA e BER**

Due società, una città: Bologna.

DELTA: da più di un anno a fianco dei lavoratori ci sono la Segreteria Nazionale della FABI, la Fabi di Bologna e la Delegazione Trattante di Gruppo.

La Segreteria Nazionale FABI ha seguito tutte le trattative unitarie con i Commissari, in un clima complesso e di grande variabilità anche sul fronte sindacale. Dopo molti incontri è stato raggiunto l'Accordo con il Gruppo Delta in data 11 giugno 2010, 6 agosto 2010 e 11 novembre 2010.

Sono stati collocati nel Fondo Emergenziale n° 242 lavoratori di cui 68 in Emilia Romagna e UNICREDIT ha assunto dal Fondo Emergenziale 35 lavoratori licenziati.

Il 3 novembre 2010 la delegazione trattante ISP Fabi con Fiba-Cisl, Uilca, Dircredito, Ugl, Sinfub, Silcea ha sottoscritto con IntesaSanpaolo un accordo per le assunzioni di 140 lavoratori licenziati dal Gruppo Delta destinati ad un nuovo polo di Banca Telefonica a Bologna con circa 130 addetti e 10 per il polo di Torino. L'accordo riprende quanto previsto nell'Accordo su Nuova Occupazione del 2/2/ 2010.

Questa è una breve sintesi di Delta e del tormento dei lavoratori.

Dopo oltre sette mesi e molti scambi di lettere tra Segreterie Nazionali e Commissari continua l'incertezza aggravata da iniziative dei Commissari che non aiutano a dare segnali di stabilità e non danno risposte di conferma alle diverse richieste, compreso quelle di IntesaSanpaolo.

La FABI chiede chiarezza e soluzioni che diano finalmente risposte a lavoratori che, per gli Accordi sottoscritti, attendono da mesi nel Fondo Emergenziale una risposta sul loro futuro. E' assolutamente inaccettabile che i Commissari, che dovrebbero favorire il collocamento delle risorse attualmente al Fondo emergenziale presso il nuovo Polo di IntesaSanpaolo a Bologna, rallentino di fatto l'avvio dell'iniziativa.

BER: abbiamo chiesto a IntesaSanpaolo un incontro in merito alle assunzioni dei lavoratori ex BER.

## **Il cambiamento: i lavoratori al centro**

Siamo nuovamente in una fase di forti cambiamenti. I principali Gruppi Bancari si stanno ricapitalizzando e trasformando per affrontare un contesto in rapida evoluzione.

È terminata la fase espansiva delle filiali e le banche stanno valutando con attenzione la redditività delle loro Reti distributive. Il lavoro quotidiano potrà evolversi notevolmente tramite l'utilizzo incentivato dell'home banking e di nuovi strumenti informatici individuali.

La FABI è consapevole della complessità e della difficoltà economica generale, degli obiettivi del piano d'impresa e dei cambiamenti cui saranno nuovamente chiamati lavoratori e sindacati.

I cambiamenti non ci spaventano e siamo pronti ad affrontarli mettendo sempre al centro i lavoratori.

L'equilibrio, il senso di responsabilità, sono e saranno sempre ben ancorati alla difesa del lavoro, della dignità e della libertà dei lavoratori, limiti invalicabili da ogni trasformazione.

Buon lavoro a tutti.